

La Repubblica 9 Giugno 2000

“Provenzano si arrenderà”

PALERMO- «Provenzano sta vendendo tutto, ha attivato i contatti per la liquidazione dei suoi beni affidandosi a persone di cui si fida ciecamente per »sistemare« il futuro economico della moglie e dei suoi due figli, poi si costituirà, lo farà dopo le feste -di Natale». A preannunciare la prossima resa di Binnu Provenzano, capo indiscusso di Cosa nostra, latitante da oltre 30 anni, è una fonte confidenziale dei carabinieri. Una fonte attendibile e già collaudata che nel novembre dello scorso anno ha avvertito i carabinieri che ormai era questione di mesi e che, dopo avere occultato il suo ingente patrimonio (decine di miliardi in terreni, imprese e società, anche in Germania), il latitante si sarebbe consegnato. Ufficialmente Provenzano che dentro Cosa nostra viene chiamato “il ragioniere” proprio perché con gli affari ci sa fare, è nullatenente. I suoi familiari, la moglie Saveria Benedetta Palazzolo ed i suoi due figli, Angelo di 24 anni e Francesco, 18, ritornati a Corleone alcuni mesi prima delle stragi di Capaci e via D’Amelio ,dopo oltre 20 anni di latitanza, vivono con i pochi guadagni di una lavanderia aperta alcuni mesi fa nel centro del paese.

La notizia della prossima costituzione del superlatitante corleonese ha accelerato le ricerche dei carabinieri del Ros e della squadra mobile di Palermo che da anni gli danno inutilmente la caccia. Per questa ragione, quando nel dicembre scorso la moglie di Binnu Provenzano ed i suoi due figli lasciarono Corleone per andare a trascorrere le vacanze natalizie a casa del fratello del boss, in Germania, in un paese vicino Francoforte, li seguirono senza perderli un attimo di vista. Ed una sera, la vigilia di Natale, la polizia tedesca ed i poliziotti italiani, convinti che Bernardo stesse festeggiando con i suoi familiari, fecero irruzione nella casa del fratello del boss. Ma lui, Binnu, non c'era. Ancora oggi è uccel di bosco, ma la fonte confidenziale è sicura che è solo questione di tempo, di pochi mesi, poi si costituirà perché «è stanco di fuggire, è anche ammalato e pensa soltanto ad assicurare il futuro ai suoi familiari».

Fino ad ora il suo ingente patrimonio è stato soltanto sfiorato, la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo ha sequestrato beni mobili ed immobili e società edili e farmaceutiche per un valore di oltre 30 miliardi di lire. Tutti beni intestati a “prestanomi”. La prima ed unica confisca di beni ufficialmente intestati al boss o alla moglie, risale ai primi anni'80: un terreno di dodici ettari a Castellammare del Golfo, un monolocale a Palermo e la quota di dieci milioni della impresa edile “Italcostruzioni”. Tutto il resto sarebbe stato abilmente occultato con investimenti soprattutto in Germania. La costituzione di Provenzano annunciata dalla “fonte confidenziale” sarebbe, secondo gli inquirenti, “indipendente” dalla “trattativa” tra il procuratore nazionale Pierluigi Vigna ed alcuni boss che hanno manifestato la volontà di “dissociarsi” dall'organizzazione mafiosa.

Una dissociazione sulla quale vuole vederci chiaro anche il Consiglio Superiore della Magistratura che ieri ha aperto un fascicolo sul caso che ha provocato «sconcerto» e «turbamento» alle sorelle del giudice Giovanni Falcone che hanno inviato una lettera ai presidenti della Camera e del Senato, criticando, senza mai nominarlo, l'iniziativa del procuratore nazionale Pierluigi Vigna.

Mentre Totò Riina, nel supercarcere di Ascoli Piceno dove “socializza” con un extracomunitario segue attentamente i Tg per il capire il cosa sta accadendo dentro Cosa nostra.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTUSURA ONLUS